

STUDI CAMUNI

Monografie di arte preistorica e tribale, archeologia e storia

La collana ospita studi basati sull'esame dell'arte e di altri reperti archeologici della civiltà camuna, di altre culture in Europa e in altri continenti. Ricerche condotte con concetti innovativi aprono nuovi orizzonti alla conoscenza delle avventure intellettuali dell'uomo.

- Vol. 1 CAPO DI PONTE. CENTRO DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA
di E. Anati, X ed. it., 1981; III ed. ted., 1987; II ed. ing., 1987; I ed. fr. 1981
- Vol. 2 LA DATAZIONE DELL'ARTE PREISTORICA CAMUNA
di E. Anati, II ed. it., 1974 (esaurito)
- Vol. 3 ORIGINI DELLA CIVILTÀ CAMUNA
di E. Anati, II ed. it., 1974 (esaurito)
- Vol. 4 ARTE PREISTORICA IN ANATOLIA
di E. Anati, II ed. it., 1972
- Vol. 5 I MASSI DI CEMMO
di E. Anati, II ed. it., 1972 (esaurito)
- Vol. 6 L'ART PREHISTORIQUE DU PÉRIGORD
di M. Sarradet, I ed. fr., 1975
- Vol. 7 METODI DI RILEVAMENTO E DI ANALISI DELL'ARTE RUPESTRE
di E. Anati, II ed. it., 1976; I ed. ing., 1977
- Vol. 8 10.000 ANNI DI STORIA IN VALCAMONICA
di E. Anati, IV ed. it., 1990
- Vol. 9 L'ARTE RUPESTRE DI SELLERO
di U. Sansoni, I ed. it., 1987
- Vol. 10 L'ALTOPIANO DI OSSIMO-BORNO NELLA PREISTORIA
di F. Fedele, II ed. it., 1990
- Vol. 11 SPEDIZIONE SINAI: NUOVE SCOPERTE AD HAR KARKOM
di E. Anati, I ed. ing., 1993; I ed. it., 1994
- Vol. 12 ARTE RUPESTRE: IL LINGUAGGIO DEI PRIMORDI
di E. Anati, I ed. ing., 1993; I ed. it., 1994
- Vol. 13 IL LINGUAGGIO DELLE PIETRE
di E. Anati, I ed. it., 1994; I ed. ing., 1994
- Vol. 14 LE RELIGIONI DELLE ORIGINI
di E. Anati, I ed. it., 1995
- Vol. 15 LES RACINES DE LA CULTURE
di E. Anati, I ed. fr., 1995
- Vol. 16 BRESCIA PREISTORICA
di E. Anati, I ed. it., 1995
- Vol. 17 LA VALLÉE DES MARVEILLES ET LES MYTHOLOGIES INDO-EUROPÉENNES
di R. Dufrenne, I ed. fr., 1997
- Vol. 18 ESODO TRA MITO E STORIA
di E. Anati, I ed. it., 1997
- Vol. 19 I RESTI UMANI IN ARCHEOLOGIA
di F. Bertoldi, I ed. it., 1997
- Vol. 20 HAR KARKOM. 20 ANNI DI RICERCHE ARCHEOLOGICHE
di E. Anati, I ed. it., 1999

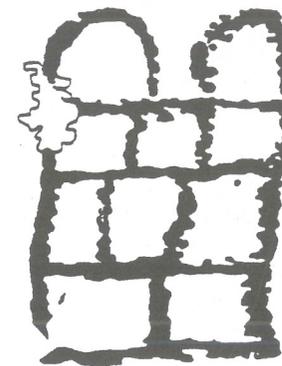
DBM. 20 D. ANA.

M. 20. M. ANA. 1999
99.334

HAR KARKOM 20 ANNI DI RICERCHE ARCHEOLOGICHE

di
Emmanuel Anati

Responsabile, Spedizione archeologica di Har Karkom
Direttore, Centro Camuno di Studi Preistorici
Ordinario di Paleontologia, Università di Lecce



W05861

Edizione realizzata con il concorso della
Fondazione Banca San Paolo di Brescia
e del
Ministero degli Affari Esteri

Vol. 20
STUDI CAMUNI
Edizioni del Centro
1999

HAR KARKOM. MONTAGNA DEI SANTUARI
20 ANNI DI RICERCHE ARCHEOLOGICHE
di Emmanuel ANATI

Prima Edizione italiana, 1999

Copyright 1999 by Emmanuel Anati. Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Recensioni possono riprodurre brevi citazioni e non più di due illustrazioni. Ogni altra riproduzione, in qualsiasi lingua e in qualsiasi forma, è riservata. Autorizzazioni sono concesse solo per iscritto ed esclusivamente dal detentore del copyright.

Parole chiave: Archeologia Biblica, Arte Rupestre, Esodo, Ebrei, Geoglifi, Israeliti, Mosé, Negev, Santuari, Sinai, Templi.



W05862

Nota: La presente opera è un aggiornamento, rifacimento e ampliamento del vol. 11 di questa stessa collana, *Spedizione Sinai*, apparso in inglese nel 1993 e in italiano nel 1994. I dati che si ritengono ormai acquisiti e confermati non vengono ripetuti nella presente opera. Per essi si rimanda al volume precedente.

Sorgente delle illustrazioni

Le sigle in parentesi corrispondono a:

(E. A. 1984): Emmanuel Anati, *La montagna di Dio*, Milano (Jaca Book), 1984.

(E. A. 1987): Emmanuel Anati, *I siti a plaza*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1987.

(E. A. 1994): Emmanuel Anati, *Spedizione Sinai. Nuove scoperte ad Har Karkom*, Studi Camuni, vol. XI, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1994.

Impaginazione e grafica: Laboratorio grafico del Centro Camuno di Studi Preistorici

Verifiche testi: Flavio Barbiero, Rosetta Bastoni, Ariela Fradkin Anati, Cristina Gatti, Federico Mailland.

Finito di stampare nel mese di Agosto 1999

Printed in Italy

Tipografia La Cittadina, Gianico (BS)

ISBN 88-86621-10-8

EDIZIONI DEL CENTRO
25044 CAPO DI PONTE
VALCAMONICA (BS), ITALIA
TEL. 0364 42091 - FAX 0364 42572

INDICE

I.	Introduzione	p.	7
II.	La Montagna dei Santuari	p.	15
III.	Il Crescere di una ipotesi	p.	35
IV.	Esegesi e topografia	p.	47
V.	Coincidenze archeologiche	p.	55
VI.	Il Paesaggio umano: accampamenti ed altre strutture di età del Bronzo	p.	73
VII.	Scoperte enigmatiche	p.	103
VIII.	Arte rupestre e culto delle pietre	p.	121
IX.	La gente, il clima e la storia	p.	155
X.	Conclusioni	p.	173
	Bibliografia	p.	185
	Ringraziamenti	p.	189

attenzione controllare
la nuova impaginazione
inglese

LE PRINCIPALI ANTICHE PISTE CHE ATTRAVERSANO LA PENISOLA DEL SINAI.

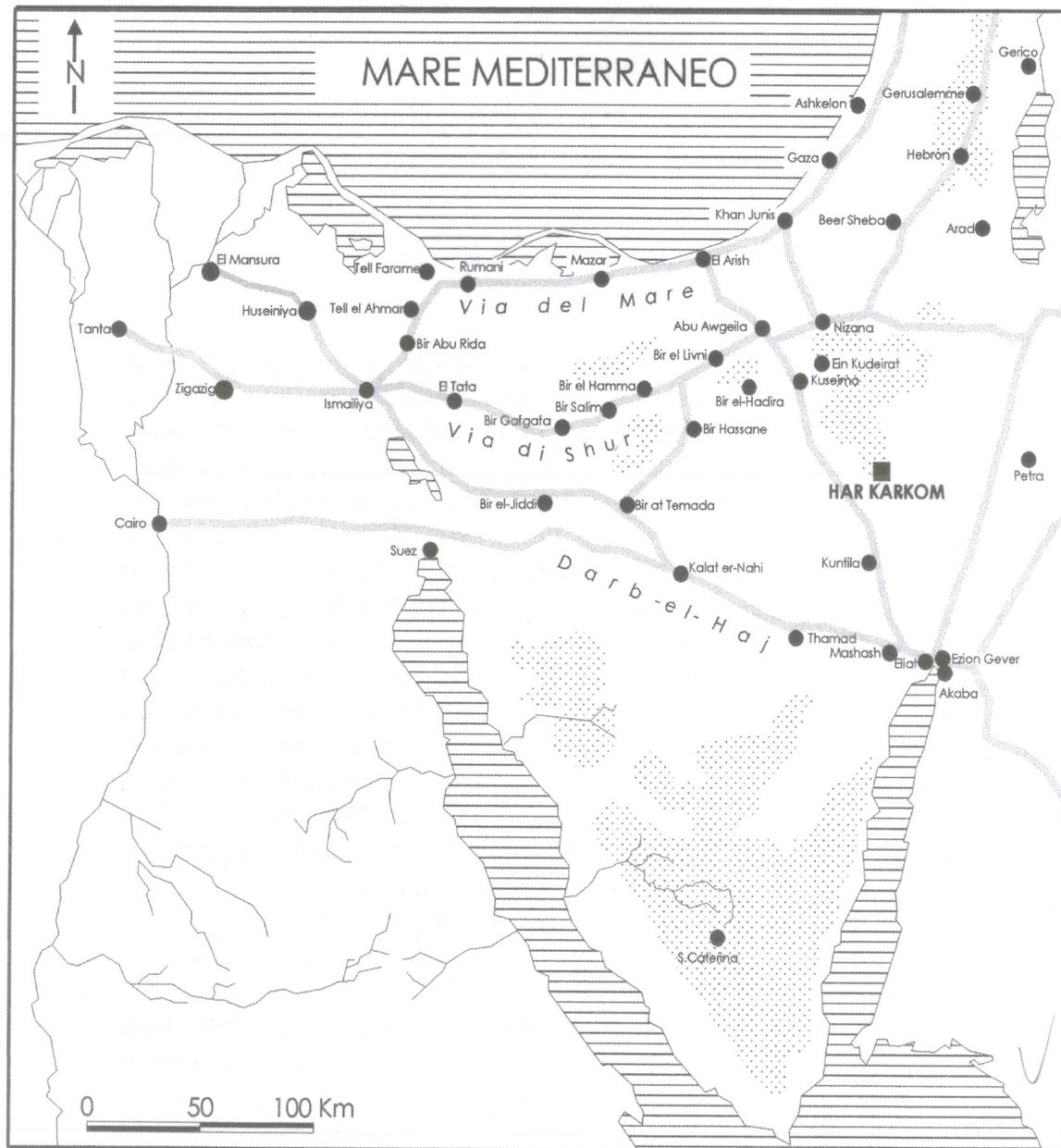


Fig. 1
L'ubicazione di Har Karkom e le antiche piste che attraversano la penisola del Sinai. (Archivio HK).

W05883

I INTRODUZIONE

La penisola del Sinai ed il deserto del Negev, sua estremità settentrionale, hanno da sempre costituito un ponte tra Africa ed Asia. Attraverso questo territorio transitarono clan, tribù e popoli, dai primi ominidi che oltre un milione di anni or sono giunsero in Asia dall'Africa, agli *Homo sapiens* che oltre quarantamila anni fa arrivarono nel Medio Oriente dall'Africa, ai vari popoli storici e protostorici dei quali restano memorie e testimonianze, come gli asiatici Hyksos che dominarono l'Egitto nel 17° e 16° secolo a.C., o i pellegrini musulmani che, provenienti dall'Africa, ancora oggi lo attraversano per giungere alla Mecca. In questi vari transiti si avvicendano storie e miti. Tra di essi anche le narrazioni bibliche dei patriarchi che dalla Mesopotamia e dalla terra di Canaan andarono in Egitto, e l'epos mosaico dell'esodo secondo il quale i figli di Israele vi vagarono nel loro itinerario dall'Egitto alla "Terra Promessa". In questo deserto si ubica una montagna che da 20 anni è oggetto di ricerca da parte della spedizione archeologica italiana.

Har Karkom è un altopiano circondato da precipizi, con due colline prominenti al centro. Una caratteristica peculiare è il terreno tipico dei deserti di pietra, la *hammada*, distesa di minuto pietrame, che copre vaste superfici del sito. Attorno alla montagna vi sono delle valli attraversate dai wadi. L'altopiano e le valli sembrano due mondi separati. A parte le concentrazioni di incisioni rupestri che si trovano sulla montagna e tutt'intorno ad essa, i ritrovamenti archeologici di ciascuna area sono diversi. L'altopiano è cosparso di altari, cippi, *menhir* o pietre fitte ed altri monumenti di culto; le valli circostanti hanno numerosi resti di villaggi con basamenti in pietra, testimonianze della presenza di cospicui nuclei umani.

Agli inizi degli anni '50, una prospezione archeologica del Negev Centrale portò alla scoperta dei primi siti di arte rupestre. Il tema era del tutto nuovo per questa zona. Successivamente vennero ampliate le prospezioni e nel 1954 scoprimmo una grande concentrazione di incisioni rupestri su una montagna allora chiamata Jebel Ideid, che, secondo i beduini della zona, significa "Montagna delle Celebrazioni" o "Montagna delle Moltitudini". Secondo il geografo Menahem Marcus il monte veniva chiamato, da un beduino El-Amrami, *Jebel Ideid el-Samawa*, che significa "Monte dello scialle del cielo" (comunicazione di D.A. Anati).

Venticinque anni più tardi, nel 1980, con la Spedizione Archeologica Italiana in Israele, siamo tornati su questa montagna per iniziare una prospezione archeologica che da allora non si è interrotta. Nel frattempo, la montagna aveva cambiato il nome arabo acquisendo quello israeliano di Har Karkom, che significa "Monte dello Zafferano".

Fin dall'inizio della ricerca ci trovammo di fronte ad una montagna ricca di testimonianze archeologiche e presto divenne chiaro che Har Karkom era stato in passato un grande centro di culto e di pellegrinaggio, una montagna sacra per i popoli del deserto.

L'esplorazione e gli scavi archeologici proseguono. La montagna è ancora fonte di sorprese. Ogni anno vi sono ritrovamenti che possiamo definire unici. La scoperta nel 1992 di un "santuario" Paleolitico, antico di circa 40.000 anni, ha stimolato nuove considerazioni sul ruolo svolto da questa montagna. Ci rendemmo conto, allora, che Har Karkom fu una montagna sacra da sempre. La sua funzione di culto non fu solo un episodio dell'età del Bronzo, ma una successione di eventi e di tradizioni multimillenarie, con uno dei più antichi santuari che si conoscano, una delle prime testimonianze di religiosità dell'uomo.

La spedizione del 1993 ha rivelato ulteriori aspetti di Har Karkom. Sono stati identificati sull'altopiano dei geoglifi di grandi dimensioni, disegni fatti con ciottoli sul terreno. Alcuni di essi raffigurano segni geometrici ed astratti, mentre altri rappresentano esseri antropomorfi e quadrupedi lunghi fino a più di 30 metri. Camminandoci sopra sono poco visibili. Si notano meglio dal cielo, dall'aereo. Si pensa che rappresentino offerte, da parte dei popoli del deserto, ad una invisibile Entità Celeste.

Nel 1994 una scoperta particolarmente suggestiva è stata quella di una grotta abitata da un individuo solitario, con resti di focolare, un giaciglio, i cocci di una giara da acqua della fase di transizione Bronzo antico - Bronzo medio, due lame di coltello in selce e una spatolina in osso. Questo misterioso personaggio si era bene organizzato nella sua residenza cavernicola. Si nutriva di uccelli, quaglie e pernici, oltre che delle loro uova, e di piccoli animali dei quali si sono ritrovate le ossa. Doveva avere una fonte d'acqua non lungi e si può pertanto desumere che questa sua esperienza sia avvenuta nella stagione invernale o primaverile. Dalla dieta sappiamo che era incluso un periodo di passaggio degli uccelli migratori, quindi autunno o primavera. Si può concludere, dunque, che la grotta fu occupata in primavera. Tra gli altri resti di cibo vi erano gusci di uova di struzzo che, sottoposti all'analisi del C14, hanno fornito una data di 4130 ± 50 B.P. (2125 a.C.). Probabilmente non sapremo mai il nome di questo "eremita", ma abbiamo ora una eccezionale testimonianza archeologica di un episodio parallelo a quello che ci descrive la *Bibbia*, di Mosé che "andò sulla montagna e vi restò da solo per 40 giorni" (*Esodo* 24,18). Sappiamo oggi che questa pratica di eremitaggio effettivamente esisteva nell'età del Bronzo.

Nel corso degli anni sono venute in luce incisioni rupestri con forti analogie bibliche. Esse presentano storie a fumetti di episodi che trovano paralleli nelle narrazioni del *Pentateuco*. Nel 1998 fu scavato un tumulo particolare di cui parleremo più avanti. Nel 1999 è stata scoperta un'altra pista di salita sulla montagna, dal lato orientale, lungo la quale vi sono dei siti cerimoniali dell'antica età del Bronzo per un percorso di quasi 2 km.

Le spedizioni archeologiche hanno permesso un'indagine sistematica dell'area di concessione di 200 kmq. Ogni stagione di ricerca produce nuovi ritrovamenti e stimola riesami e ripensamenti dei precedenti. Ogni anno vengono aggiunti nuovi dettagli. Oggi l'area conta circa 1200 siti archeologici. Nel 1980 nulla si conosceva dei reperti archeologici, salvo i 10 siti di arte rupestre scoperti dallo scrivente nel 1954. Le ricerche hanno prodotto un ingente archivio, con centinaia di planimetrie, rilievi e disegni, migliaia di pagine di note e di rapporti, ed oltre 30.000 fotografie e diapositive.

Dopo 30 anni dalle prime scoperte archeologiche e quattro anni di ricerche sistematiche, nel 1983 la proposta d'identificare Har Karkom



Fig. 4
Gruppo di macigni caduti lungo la pista di accesso alla montagna che sale dal deserto Paran. Uno di essi, con ai piedi un cumulo di pietre, è stato circondato da un circolo di pietre. (Sito HK 106d; foto EA99 XVIII-19).

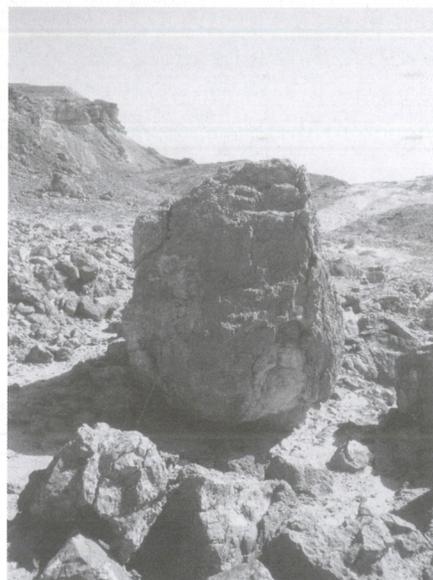


Fig. 5
Particolare del circolo di pietre della foto precedente. (Sito HK 106d; foto EA99 XVIII-22).

Fig. 6
Uno dei macigni ha una forma di faccia antropomorfa parzialmente naturale e parzialmente completata dall'uomo. Nello sfondo si vedono tracce della pista che dal deserto Paran sale verso l'altipiano di Har Karkom. (Sito HK 106d; foto EA99 XVIII-20).



Fig. 7
Sul lato sinistro della foto, un'altra delle stazioni lungo la pista che sale dal deserto Paran verso la montagna. In alto un ortostato puntellato da piccoli sassi. Al centro un ripiano ovale circondato da un circolo di pietre. Più in basso un piccolo ripiano ha dei pietroni che lo delimitano sui due lati e un accesso sul lato della pista dalla quale è stata presa questa foto. Sullo sfondo il deserto Paran. (Sito HK 106d; foto EA99 XVIII-7).

Authority e l'Archaeological Survey of Israel, con l'appoggio del Dipartimento delle Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri Italiano e con il concorso di volontari. Dal 1983 al 1985 la ricerca è stata anche sponsorizzata dalla Fondazione CAB di Brescia, Italia. Dopo di allora le spedizioni sono state finanziate principalmente dai partecipanti, una trentina di ricercatori e volontari che si autotassano e condividono le spese, e da occasionali donazioni. Un contributo è pervenuto nel 1999 dalla Fondazione della Banca San Paolo di Brescia.

Il progetto è tra i più complessi che una missione archeologica possa concepire: a cento km dal primo rubinetto d'acqua e dalla prima pompa di benzina, tutto quanto occorre va portato su piste fuoristrada che vengono annualmente distrutte dalle alluvioni invernali. La spedizione si accampa nel cuore del deserto e solo il radiotelefono ci permette di non sentirci completamente isolati dal resto del mondo.